

ITALIA

pericolose e insidiatrici fra popolazioni ignoranti ed eccitabili, non caverà un ragno dal buco; e le feste settembrine resteranno sempre il più grande sproposito politico commesso in quest'ultimo decennio; sproposito che ci ha esposti a un grave schiaffo morale: a quello di vedere che quasi tutte le potenze estere non hanno riconosciuto nemmeno per misura di convenienza politica, la nuova decretata festa nazionale. Ciò che vuol dire, che tengono più in conto l'amicizia del Vaticano che la nostra, la quale è pure confortata da un esercito numeroso e da una grossa flotta!

«Lo capite o no, questo significato? La capite o no ora, la forza del Papato? E voi volete porvela dietro le spalle questa forza, uomini di governo, come fanno i politicanti alla bottega di caffè.»

La Perseveranza nel suo numero di ieri scrive:

«L'on. Crispi ha affermato che il potere temporale era inutile, anzi dannoso. All'esercizio del potere spirituale. Siamo tutti con lui; noi che abbiamo cooperato a fare l'Italia, noi che partecipiamo alla politica italiana, noi che siamo entrati in Roma con le cannonate, noi tutti infine, moderati, progressisti, radicali, e mettetevene altri, se ne avete. Ma il guaio è che non sono con l'on. Crispi né il Papa, né i cattolici che credono nella infallibilità del Papa.»

«Quindi il bel discorso dell'on. Crispi è inutile, se diretto a noi, perché vuole aprire una porta già spalancata; è inutile, se diretto al Papa e ai cattolici, perché vuole aprire una porta chiusa, al di dentro, col chiavistello. Un discorso, come quello dell'on. Crispi, con tutta la sua magniloquenza, non cava un ragno dal buco. Fra l'on. Crispi, che dice una cosa, e il Papa, che ne dice un'altra, i cattolici crederanno al Papa e non crederanno all'on. Crispi.»

«È strana questa difficoltà a capire una cosa tanto semplice. Per far avanzare la questione, noi dovremmo tentar di persuadere i cattolici che il Papa è dalla parte del torto. Ma non riusciremo mai a farlo, finché, con la nostra condotta e con le nostre dimostrazioni, noi gli diamo l'occasione di dichiararsi offeso, e di prendere sempre più risolutamente l'attitudine di vittima.»

«Il Papa, dalle finestre del Vaticano poteva vedere il monumento di Garibaldi e la cerimonia che gli si faceva intorno, e, con un canocchiale, poteva forse anche, vedere l'on. Crispi che si sbracciava per provargli che, perdendo il potere temporale, egli aveva fatto un gran guadagno. È chiaro che il Papa avrebbe potuto rispondergli: — Se volete che io creda d'aver fatto un guadagno, cominciate ad andarvene, e a non darvi uno spettacolo che io credo offensivo.»

«Diciamo tutto ciò per venire a concludere che questa discussione, che persistiamo a voler fare direttamente col Papa, non giova proprio a nulla e non riuscirà a persuadere uno solo dei cattolici. Non serve ad altro che a rendere più difficile la questione, irrigidendola nei suoi termini estremi.»

«Se la parte, diremo così, politica del discorso ci pare del tutto vana, la parte filosofica e religiosa ci pare assai squilibrata, e piena di inevitabili contraddizioni. L'on. Crispi è andato più in là di quello che deve e che possa fare un Ministro, soprattutto un Ministro del Regno d'Italia. Egli ha riconosciuto che il Papa è vicario di Cristo in terra, è colui che, col perdono, assolve i figli d'Adamo; lo ha chiamato, se abbiamo letto bene, un semidio... Ma ci vuole un bel coraggio per mettersi a litigare con un semidio, per andare a sostenergli in faccia che lui ha torto e che noi abbiamo ragione! La contraddizione, fra ciò che l'on. Crispi dice e ciò che egli fa, è troppo flagrante, perché tutta la sua azione non ne venga fuori indebolita. L'uomo può vivere e prosperare anche fra le contraddizioni, ma a patto di non parlarne e di non metterle in vista. Ma il contegno dell'on. Crispi, il quale s'inchina al semidio e poi gli dà una buona lavata di testa, ci pare alquanto scorretto... a meno che l'on. Crispi non sia, lui, un Dio intero, cosa che è possibile, ma non è ancora provata.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Portogruaro, 21 settembre.

Rettifica alla corrispondenza da Pordenone 20 settembre. — Credo opportuno e per amore della verità il dichiarare che né il paese di s. Fior, né il Sacerdote cav. don Paolo Ronchi, appartengono a questa diocesi di Concordia. *Unicuique sum.*

E quindi il corrispondente di Pordenone s'informi meglio delle circostanze di luogo, quando voglia pubblicare i fatti.

Can. Dec. LUIGI TINTI, Delegato Vesc.



Sapone di fama mondiale. Extrafino. Accarezza, ammorbidisce, imbianca la pelle. Ha profumi aristocratici, al Foin coupé, Fior di Gerofoano, Xiang-Yiang, Violetta, Mimosa pudica, Geranio reale, Fior di Vaniglia, Mughesto, Muschio, Bonquet imperial, ecc.

Milano -- I cattolici ed il 20 settembre.

Venerdi dovevano venire affissi sui muri della città due manifesti: ma l'affissione fu vietata dall'autorità di pubblica sicurezza, per motivi di ordine pubblico. Il primo manifesto era quello dell'Associazione degli elettori cattolici e dice:

Cittadini,

Nel giorno che segna il compiersi di un quarto di secolo dalla occupazione di Roma, mentre i partiti liberali vi invitano a celebrare la conseguita unità della patria e la cessata sovranità territoriale del pontefice, sarebbe colpa la nostra se non esponessimo pubblicamente i sensi che questa data ci desta nell'animo.

Cittadini,

All'infuori di ogni considerazione storica e giuridica, rimane indistruttibile il fatto che colla breccia di Porta Pia il dissidio dello Stato dalla Chiesa in Italia fu dolorosamente inasprito con grave danno comune.

La lotta religiosa infatti è sventura somma per un paese, e non può dirsi cittadino saggio colui che non ne desideri la fine; giacché nella unità religiosa sta il più valido presidio della unità nazionale, come nella piena libertà e nella effettiva indipendenza della Chiesa è riposta la condizione essenziale per cui essa possa esercitare nella società la sua provvida missione.

E però, richiamandovi a queste idee e facendo voto che Iddio conceda presto all'Italia il beneficio della pace religiosa, noi abbiamo coscienza di fare opera altamente patriottica, e di adempiere un dovere di cattolici e di italiani; nei quali la fedeltà verso la Chiesa si associa indissolubilmente all'amore verso la patria.

Milano, 20 settembre 1895.

LUIGI BERTANI, presidente, Dott. ANGELO COLOMBO Avv. GIULIO CALCHI NOVATI, vice presidenti, Ing. ANTONIO CASATI, segretario.

Il secondo manifesto è quello del Comitato diocesano milanese ed è così concepito:

Cittadini,

Mentre l'aspirazione più viva dei patrioti sinceri è sempre quella che tanto piano raccolse negli ultimi comizi amministrativi, l'aspirazione cioè di restituire alla religione la sua benefica influenza nella pubblica cosa togliendo il deplorabile dissidio dello Stato dalla Chiesa, Roma è prevalso invece il proposito sottilio di celebrare festosamente, sotto gli occhi stessi del capo della Chiesa, i fatti dai quali il dissidio trasse il suo incremento. Noi pertanto non possiamo se non deplorare ancora una volta l'opera di coloro i quali in mezzo alla spaventosa decadenza morale e al crescente disagio economico in cui si dibatte il paese, persistono nel rendere più aspra l'intollerabile situazione, allontanando così sempre più il giorno della pacificazione religiosa e del risorgimento nazionale.

L'esempio di dignitosa calma che fra le amarezze presenti ci offre il Pontefice, è però a noi eloquente insegnamento; esso ci dice come è noi più che la protesta spetta la riparazione; la quale compiremo educando il popolo a considerare nella concordia fra lo Stato e la Chiesa, nell'unione fra l'Italia e il Papato la condizione essenziale alla grandezza e alla prosperità della patria.

Milano, 20 settembre 1895.

Per il Comitato diocesano:

Rag. Romildo Almasio — Giovanni Deldò — Ing. Vincenzo Grazioli — Avv. Isnardo Prada — Ing. Antonio Marazzi.

Roma — Menotti Garibaldi e l'Amnistia — Sabato al banchetto della «Sempre avanti Savoia» l'on. Menotti Garibaldi inviò una lettera scusando la propria assenza per ragioni politiche. Disse di essersi staccato dal Governo, non avendo questo mantenuto la promessa dell'amnistia completa.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Pei soldati caduti in difesa del potere temporale* — A Vienna la mattina del 20 settembre nella chiesa di S. Pietro si è celebrata una messa in suffragio dei soldati pontifici caduti in difesa del dominio del Papa. La chiesa, parata a lutto, era piena di pubblico aristocratico, specialmente di signore. Si notava fra i presenti qualche superstito dell'esercito pontificio, molti deputati e consiglieri antisemiti, ultimamente eletti, varie rappresentanze di società, e anche studenti dell'università. Dopo la cerimonia molti si recarono alla nuziatura per lasciarsi le carte da visita. Una signora elargì mille fiorini all'obolo di S. Pietro.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA BUDOIA

23 settembre 1895.

Come si fabbrica l'entusiasmo

Anche il minuscolo comune di Budoia è voluto farsi vivo per le feste venti settembrine. La proposta venne approvata con nove voti favorevoli, sette contrari e uno astenuto.

Veramente i consiglieri del comune di Budoia, fatte pochissime eccezioni, sono tutti sinceri cattolici e se il settario ordine del giorno venne approvato, bisogna proprio dire che i consiglieri della frazione di Budoia e di Dardago (non di Santa Lucia) si lasciano sempre abbindolare da uno o due che siedono al banco della Giunta, dei quali purtroppo sono creatura ed istrumento. Però se si devono biasimare i consiglieri che risposero sì, perchè non conoscendo l'importanza della cosa, dovevano a *sapientibus petere consilium*, pure son degni d'un po' di lode perchè, ravveduti dello sbaglio, il giorno venti settembre quasi tutti mancarono alle approvate solennizzazioni, che consistettero nella distribuzione dei premi agli alunni delle elementari, nel o sparo dei mortaretti e in un po' di musica,

Quindi la grande rappresentanza municipale che ne era invitata a parole altisonanti e piene di patriottismo, si ridusse a due consiglieri, a due assessori, e al ff. di Sindaco, che vorrebbe ad ogni costo e quanto prima cancellare le due effe.

In un'aula scolastica alla presenza di alcuni fanciullini e fanciulle, che sanno appena di esistere, apriva la patriottica festa il prosindaco con un discorso (farina di sacco altrui) nel dimostrare (a chi?) che il dominio temporale dei Papi fu condannato da Dio stesso col detto: *Il mio regno non è di questo mondo. Eureka: esultiamo; finalmente la questione romana è sciolta.* Una volta si diceva: *Bononia docet*: adesso diremo: Il prosindaco di Bodoia insegna, e il grande Leone XIII incallito negli studi, l'uomo della scienza verrà ora a prendere lezioni da voi, caro sindachetto, e a ringraziarvi per avergli fatto conoscere che Dio disapprova la sua linea di condotta, mentre premierà voi e i vostri compagni brecciaiuoli per aver purificata la chiesa e resa tutta spirituale ed immacolata. Povere teste!...

DA CIVIDALE

21 Settembre 1895.

Evviva la libertà e la spontaneità delle feste!!!

Ieri mattina sono apparsi attaccati ai muri di parecchie case, ed anche alla facciata e pareti del Duomo prospettante la piazza, dei cartelli tricolori portanti le scritte a mano: — *W Roma — W la Breccia di Porta Pia — W Garibaldi — W Roma intangibile* — ecc.; i quali però poco dopo apparivano in gran parte lacerati. Era quello l'atto eroico, con cui qualche studentello si sforzava di entusiasmare i cividalesi a festeggiare la gran data. Questi però non si sono commossi gran fatto, che anzi, all'infuori dei regi e pubblici ufficiali od uffici, solo pochissimi si sono presa la cura di esporre il vessillo tricolore, dimostrando così, che assai male i consiglieri comunali col loro voto hanno interpretato i sentimenti dei propri amministrati.

Senonchè, nel dopo pranzo essendo stato ordinato, da chi ha il diritto ed il dovere di voler rispettata la Casa di Dio, che venissero staccati quegli insultanti ed insulsi cartelli, il R. Commissario locale in omaggio, alla libertà, ed in tutela del diritto di proprietà, ha fatto arrestare e condurre in *domo Petri* l'audace esecutore dell'incarico avuto. Di fronte a questo fatto, che non ha bisogno di commenti, a noi non rimane, che di gridare con quanto fiato abbiamo in corpo: — *Evviva la libertà e la spontaneità delle feste! Evviva!!!*

Ed a proposito della gazzarra, Ieri sera alcuni giovinotti stavano suonando nel campanile del duomo la campana del *coprifuoco*, unica intorno alla quale quei bollenti giovinotti, speranza della patria, potessero sbizzarirsi per dar la stura al settembrino tuore, le corde delle altre campane, con pieno diritto essendo state intirate. Senonchè si sparge la voce che vengono i carabinieri. I giovinotti lasciano la corda e si danno a precipitosa fuga, ma bisognava scavalcare il cancello di ferro che mette al cortiletto del duomo. A tutti l'operazione andò liscia, meno al quindicenne Ettore Zanuttini, il quale vi restò impigliato in modo che una lancia di ferro gli forò un avambraccio, uscendogli sul dorso della mano. La ferita, lunga ben 15 centimetri, venne prontamente curata dal dott. Sartogo, il quale la giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

C'è da scommettere che quel giovinotto si ricorderà per molti anni non di *Porta Pia*, ma di *porta impira*. Omega.

DA FORGARIA

21 settembre 1895.

A furia di... grimaldelli!!! — Il gran giorno è passato, la patria è salva. Anche Forgaria ha voluto dimostrare il grande amore di patria celebrando con solennità straordinaria il 25.0 dalla famosa breccia. Affin di commemorarla degnamente poco dopo l'una ant. entrati con grimaldelli nel campanile si sentì per due lunghe ore uno scampanio, che mise in isgomento tutto il paese; poi nel corso della notte un correr da ogni parte attaccando fasce di carte tricolori a chi voleva ed a chi non voleva. Arrivato il mattino ecco le bandiere nell'ufficio Municipale, postale, osti, pizzicagnoli e qualche privato, che desidera farsi conoscere differente dagli altri. La Società Operaia allestì un pranzo a pochi poveri col suono dell'organetto e consegnò a ciascuno pochi soldi della cassa municipale, dati da questa Giunta, mentre il Consiglio or son pochi giorni negò un sussidio di cent. 20 giornalieri ad un povero che stenta a presentarsi sulla porta altrui a chiedere un tozzo di pane. Finalmente la sera ecco la fine della commedia in un banchetto in cui si videro diventati amici Erode e Pilato, ed insieme qualche gonzo, che pur crede di esser cattolico a tutta prova, anche mangiando di grasso in pubblica osteria in giorno di venerdì.

Però tutti i mali non vengono per nuocere. Qui in Forgaria si sapeva, che ci era lo zampino di quella rea setta massonica che

ha ridotto l'Italia nello stato presente, e che ha il merito principale nella breccia di Porta Pia, però faceva il possibile di tenersi nascosta dietro le quinte, ma in questa occasione gli adepti alla setta, dovettero divenire agenti, e quindi ora chi vuol vedere, può ben conoscerli e così non potranno più ingannare la povera gente.

DA GEMONA

22 settembre 1895.

Fiaschi. — Sa l'esito più o meno grandioso e solenne di una festa dipende in ragione diretta dal maggiore o minor concorso di popolo, bisogna dire che i festeggiamenti qui organizzati per solennizzare il 20 settembre riuscirono una vera meschinità. Infatti, nonostante i ripetuti inviti del comitato pubblicati per ogni dove e stampati in tutte le forme e colori, di gente se ne vide poca. Assai aggirarsi per il paese lungo l'intera giornata e prender parte alla festa, tanto che gli stessi promotori loro malgrado dovettero confessarlo e cercar di attenuare l'acerbo rincrescimento che ne sentivano, con dire che la povera gente era soprafatta in questi giorni da svariate occupazioni e non poteva muoversi di casa. Bel ritrovato davvero!

Al mattino, com'era stato stabilito nel programma, ebbe luogo una specie di corteo, che, partendo dalla Sala Sociale, si recò sotto la loggia del Municipio, ove colle cerimonie d'uso vennero deposte due corone sulle lapidi di Vittorio E. e di Garibaldi. Preceduti dalla banda, si videro marciare alcuni signori, parecchi impiegati e pubblici funzionari, una trentina circa di soci dell'Operaia con relativa bandiera; ed ecco il famoso corteo. Noto qui, a scanso di ogni equivoco, che la Giunta Municipale si tenne affatto estranea a tutta la festa. — Durante la giornata poche case imbandierate: le vie del tutto deserte, ed alcune botteghe aperte o semiaperte colla scritta al di fuori — *chiuso per festa nazionale*. — Alla sera poi se per i soliti spauracchi vi furono molte case illuminate nelle due vie principali del paese, si notarono però delle significantissime astensioni, e nelle altre contrade bujo pesto. Al concerto ed alla fiaccolata prese parte un pubblico assai poco numeroso, e fra questo prevaleva l'elemento dei piazzajuoli, i quali, prezzolati chi a 10 e chi a 15 centesimi, fecero un chiasso indiatolato fin dopo la mezzanotte. Ecco i festeggiamenti di Gemona liberale per la *memoranda giornata* del XX Settembre.

E Gemona cattolica?... I cattolici gemonesi si mostrarono del tutto ossequanti agli eccitamenti dell'autorità diocesana. Furono spediti telegrammi di protesta al S. Padre, si raccolse una generosa offerta per l'Obolo di S. Pietro, e tale fu in questi giorni il concorso ai Ss. Sacramenti, che si calcolano circa 2700 le Comunioni fatte per il Sommo Pontefice. Un bravi di cuore a cattolici di Gemona.

Ed ora un po' di coda alla cronaca. La mattina del XX Settembre venne affissa in grandissimo numero di copie sui muri delle case una certa iscrizione, che, per la sua empietà, era un vero insulto alla coscienza dei cattolici cittadini. Una povera donna nel centro del paese, bonariamente credendosi nel suo pieno diritto, commise l'imprudenza di raschiare lo stampato dalle pareti di sua casa, ma nell'atto stesso fu veduta dal Sig. Pretore il quale *in persona!* si prese l'incarico di constatare la contravvenzione. Aveva egli un qualche interesse speciale per quello scritto?... Ad ogni modo è detto che non tutte le ciambelle riescono col buco. Difatti di lì a non molto si venne a sapere che quell'iscrizione era stata pubblicata senza il dovuto permesso, e che perciò dal ff. di Sindaco era stata iniziata la contravvenzione contro gli affissori dello scritto medesimo. Ieri poi lo stesso ff. di Sindaco diede ordine che la famosa iscrizione venisse raschiata da tutti i muri della città. X.

DA POZZO

21 settembre 1895.

Pubblici funzionari che offendono la legge e promuovono violazioni di diritto. — Riserbandomi di mandare in breve ai lettori del *Cittadino* una estesa relazione delle feste del 20 settembre, tenutesi in Codroipo, oggi m'affretto a distendere in poche righe due saporitissimi episodi avvenuti a Goricizza ed a Pozzo circa il suono delle campane.

— Alla mattina, presentatisi al Rev.mo Parroco di Goricizza due individui a domandare la chiave del campanile, ebbero il piacere di un solenne rifiuto, che fu naturalmente ripetuto quando sul mezzodì si ripresentarono per il medesimo fine. In seguito a questo secondo rifiuto, i signori Giordani Vittorio e Zorzi Giovanni, consiglieri, portarono al Rev.mo Parroco una diffida da parte dell'on. ff. di Sindaco di Codroipo Zuzzi Giacomo, colla quale intimava la immediata consegna delle chiavi per suonare a distesa: incaricando il suddetto consigliere ad usare la forza qualora incontrasse opposizioni. Il Parroco protestò contro tale violenza; negò di consegnare le chiavi, accontentandosi di indicarne il luogo

ai due presenti, che non dubitarono di prenderle e di portarle con sé per la bellezza di due ore in giro per il paese, onde trovare chi sonasse le campane. E qui sta il buono! Promisero venti litri di vino, pregarono, supplicarono, ma non trovarono un cane che li volesse seguire al campanile.

Per il che i due bravi patrioti dovettero arrampicarsi alle corde delle campane, e sonarsele da soli. Oh quanto è potente l'amor di patria nei petti ardenti di Giordani Vittorio e di Zorzi Giovanni!!! — Noi invece ci sentiamo compresi di ammirazione, e mandiamo un plauso agli abitanti di Gorizizza che, più patrioti di quei due signori, seppero distinguere l'amor di patria da una arlecchinata piazzaiuola e ingiuriosa.

Ed ora a Pozzo. La sera del 19, alcuni più previdenti di quei di Gorizizza, si procurarono dallo stesso onor. Sindaco di Codroipo un ordine, per il quale dovevansi cedere allo stesso scopo le chiavi del campanile. Naturalmente non le ebbero perché non trovarono chi gliele volesse dare. Per il che, la mattina del venti, quattro individui violentarono il sacristano che s'era portato nel campanile per sonare l'Avemaria. Questi resistette protestando energicamente. Ma che valeano le sue proteste! Bisognava suonare, perché la patria lo richiedeva; tanto è vero che due reali carabinieri, sbucati non si sa da qual parte, entrarono nel campanile, intimarono al sacristano in nome del Sindaco di lasciarli suonare a distesa per tre volte durante il giorno. « Io cedo alla forza, fate quel che volete » disse il sacristano abbandonando il campanile. I suonatori suonarono suonarono fin che loro piacque; quindi credettero bene di appropriarsi, cioè di annettersi per quel giorno la chiave.

E' vero che non si poté suonare alla messa e l'Avemaria; ma che importa tutto ciò? La patria è glorificata, e basta! Viva la libertà!

Un patriotta.

DA SEDEGLIANO

21 settembre 1895.

La bella festa! la bella festa!! — Anche i rappresentanti del Comune di Sedegliano meriterebbero una croce al valore ventisettebristico per l'ufficiale patriottica baldoria di ieri. Peccato che alla maestà di così grottesco spettacolo mancava il campanile da quasi due anni defunto per tifica costruzione.

Il nuovo Consiglio, punto clericale nella sua maggioranza, si sbracciò col mezzo di due tre fidi per produrre nel capoluogo e nelle frazioni un artificiale entusiasmo, e se non vi riuscirono hanno però ben meritato della patria. — Sulla facciata del Municipio, come sulla breccia di Porta Pia, venne incastrata una lapide con epigrafe latina ove, (per citarne il senso), « i coloni della distrutta Aquileja inneggiano all'unità della gran Patria compiutasi colla presa di Roma. » Vedete bene che noi siamo un Comune di letterati, e sfogliamo in lingua classica nelle grandi occasioni.

La felicissima idea di questo patriottico monumento è del Sig. Berghinz, e nessuno dei componenti l'amministrazione trovò di che ridere.

Un pizzicagnolo di Gradisca, consigliere, e per soprammercato velocipedista, girò qua e là per i villaggi onde suscitare il ventisettebristico fuoco, e. p. e con eloquenza di vero negoziante raccomandava ad un Collega per fortuna clericale convinto di Rivis, che si prestasse pel suono delle campane, e conduceva poi gli scolari nel gran giorno a Sedegliano per l'inaugurazione di quella pietra sapienziale. — Ma questi non corrispose a cotanto zelo. Avessero almeno corrisposto quegli abitanti ai quali quel *cosa* ebbe la nutria di chiedere l'obolo per la festa della breccia di chiarendo stupidamente che l'offerta era « pel Papa e pei poveri ».

Ritornossene dond'era venuto come un can frustato. — E il cursore? Come braccio di finissimo oltato, mi dicono che anch'egli fece la parte sua. E dopo tutto? Si fecero venire colle moine e colle promesse del regaluccio, squadriglie di bambini dalle singole frazioni ad assistere alla festa, e ad eccezione dei Sedeglianesi e di quattro curiosi per paese nessuno si diede per inteso. — Mi vien riferito che il patriottico discorso fu letto con qualche sgrammaticatura, già s'intende, dal noto pizzicagnolo, il quale, come usa in bottega, le avrà sballate molto grosse. — Il razzo finale fu, che in mancanza di altri gingilli, ad ogni fanciullo fu dato in regalo un certo numero di francobolli da cambiarsi quandochessia dai rispettivi babbì alla Posta in moneta sonante. — E se non ridi, di che rider suoli?!

Eppoi si dirà che non sono assolutamente necessari i Comitati parrocchiali da qualche cattolico anaquato! Sì, stringiamoci magari in tre soli in sacra alleanza e lavoriamo pel vero bene della patria tanto malmenata dai *protoquamquam* del liberalismo; lavoriamo almeno quanto essi hanno lavorato e lavorano per finirla di rovinare. — E basti.... Se faranno capolino altri di cosiffatti piccanti anneddotti vi terrò informati.

Un antiventisettebrista.

Cose di casa e varietà

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DEL GIORNO 23 SETTEMBRE 1895

Udine-Riva - Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Tern. 12.9 | Min. Ap. notte 9.
Barometro 753 | Stato atmos. Ballo
Vento N E | Press. Oscillante

Jeri Vario

Temperatura: Massima 23.7 Minima 14.7
Media 18.345 — Acqua caduta

BOLLETTINO ASTRONOMICICO

SOLE LUNA

Leva ore Europa Centr. 5.56 | Leva ore 11.57
Passa al meridiano » 11.59.17 | Tramonta 20.9
Tramonta » 18.3 | Età dei giorni 5

Omaggi al S. Padre Leone XIII

Il 19 corrente si spedì da Buja il telegramma seguente:

Sua Santità Leone XIII,

Roma.

« Clero Società Cattolica popolo Buja (Udine) condividono Vostro dolore — implorano apostolica benedizione.

Pievano Venier. »

Il Santo Padre si degnò dare la seguente risposta:

R.mo Venier Pievano

Buja (Magnano-Arteagna).

« Sensi filiale pietà consola Santo Padre. S. Santità benedice Clero Società Cattolica popolo Buja.

Rampolla. »

Omissione. — Nel N. 212 di questo giornale figuravano L. 25.00 come offerta della Pieve di Buja pel denaro di S. Pietro: a queste si devono aggiungere lire 22.00 raccolte tra il Clero e Società Cattolica di M. S. locale. Le sottoscrizioni poi per l'indirizzo al Santo Padre furono ben 393.

Burlone!

Il tiscucco *Giornale di Udine* nel numero di sabbato pretenderebbe darci la berta riguardo alla splendida riuscita della festa per la ormai famosa breccia, dicendo: « Le untuose esortazioni dei colleghi del *Cittadino* a nulla valsero se non a provare l'immenso credito che gode a Udine il loro giornale ».

Povero collega, che vuoi darti il merito della problematica riuscita della festa settembrina, riporta pure le parole del *sentimento* Vidal, che quando le cose andavano male ma male assai, diceva: « Meno male de cussi no la podeva andar ».

Hai veduto a che cosa valsero le tue esortazioni, i tuoi panegirici, i tuoi affissi, per far illuminare la parrocchia delle Grazie? Trentadue case soltanto erano illuminate alla sera in tutta la estesa parrocchia e lo sarebbero state egualmente senza le tue patriottiche esortazioni.

Di', un po' collega carissimo, chi gode più credito in città?!

Avviso incompiuto

Un affisso attaccato ai muri della parrocchia delle Grazie (il *Giornale di Udine* ne deve certo saper qualche cosa) a l'arcento, Cividale, ecc. diceva: « Gloria a Dio che concesse a Leone XIII tanti anni di vita da sentir proclamare il venti settembre festa nazionale (?) ».

Veniamo assicurati che l'avviso era incompiuto perché doveva aggiungersi: « e di assistere al trionfo del papato ed al fiasco solenne delle tanto strombazzate feste alle quali non vollero prender parte le potenze estere, e l'esercito venne posto in seconda linea ».

Notizie religiose

La festa di M. SS. Addolorata

La solennità compiutasi ieri nel Santuario della B. V. delle Grazie, solennità, che si chiuse colla commoventissima processione vespertina, rimarrà incancellabile nella memoria di tutti coloro, che con tanto slancio di fede onorano Colei, che faticamente disse di Sè: *Tutte le genti mi chiameran beata*.

Cominciando dalle prime ore del mattino, per tutto il giorno fu un edificantissimo accorrere di devoti, concorso che andò sempre aumentando, in modo che alle funzioni vespertine in chiesa era completamente impedita la circolazione.

Verso le dieci ant. ebbe luogo la Messa solenne a piena orchestra, ed i diversi pezzi musicali ebbero un'accurata esecuzione.

Dopo i vesperi verso le sei cominciò a sfilare la processione, preceduta dai gonfalonieri delle parrocchie cittadine, e dalla civica banda. Imponente, da commuovere il seguito dei fedeli.

In mezzo ad una profusione di ori, di luce e di fiori portata da quattro robusti villici, maestosa, sublime incide la Dolorosa Madre della divina Vittima, che là sul Gogota col proprio Sangue segnava il patto di conciliazione fra Dio e gli uomini.

Ed incede non armata della faretra della

discordia, ma circondata dalla divina aureola di quella pace che il mondo irride, ma che rapir non può.

Si intuonano le litanie, e da migliaia e migliaia di petti di quella fumana di popolo prorompe spontaneo un grido di risposta a quella cara preghiera, che è una invocazione, ed un inno insieme.

Si arriva al giardino grande. Che solenne colpo d'occhio! Pieno zeppo il giardino, piena zeppa la soprastante riva del Castello. E quei fiori, quel contrasto di luce di bengala, di lampioncini, di candele, avevano un che di misterioso di indicibile.

La facciata del Sacro Tempio era stupendamente illuminata.

Alle sette e mezza la processione rientrò in chiesa, e si chiuse colla benedizione impartita dallo zelantissimo Parroco Mons. Dall'Oste.

Quando fanno pensare queste spontanee dimostrazioni di fede! Quanta gioia non deve riempire l'animo di tutti, pensando come, malgrado tanti sforzi, anziché affievolirsi, sempre più accresce nel popolo la fede in Dio, la venerazione, l'amore a Colei che là sul Calvario nel Prediletto dal Suo Divin Figlio, ci volle tutti suoi figli, e tanto si gloria di sentirsi chiamare da tutti!

« Madre dolcissima, prega per noi. »

Vittorio Rizzi.

Obolo pel S. Padre

Offerte pervenute alla R.ma Curia: Parrocchia di Comeglians L. 17.20 — id. di Trivignano l. 35 — id. di Rivarotta l. 5. id. di Precenico l. 12 — id. di Orsaria l. 7 — id. di S. Giorgio di Udine l. 5.50 — id. di Povoletto l. 8.84 — id. di Treppo Grande l. 12 — Cappellania di Cernegons l. 3.08 — Popolazione di Mortegliano l. 17.20.

Nuovo levita

Sabbato nella chiesa del Seminario S. E. Mons. Antivari elevò alla dignità sacerdotale D.n Pietro Giordani di Cassacco. Congratulazioni al novello levita.

Per interessi municipali

Clama Lazzaro di Paularo venuto a contesa con Girometta Leonardo si buscò delle busse e morsi alla faccia ed alla mano destra, di che ne avrà per 15 giorni.

I ginnasti di ritorno

Con il diretto di ieri sera arrivarono i ginnasti udinesi reduci da Roma, dove, come annunciammo, presero parte alla gara. Sul piazzale della stazione vennero accolti dalla banda di Feletto-Umberto. Quando mossero dalla sala d'aspetto vennero accolti da applausi, quindi preceduti dalla banda entrarono in città, per Via Aquileja e si diressero alla palestra, dove si rinnovarono gli applausi. Sulla bandiera, portata dal signor Lang, era appesa la corona d'alloro vinta nella gara. Anche i signori Miani, Degani e Croci avevano appesa al petto la medaglia.

Mancanza di spazio

ci obbliga di rimandare a domani le corrispondenze ricevute all'ultima ora dalla provincia.

Colpito da inesorabil morbo cardiaco, sopportato con cristiana rassegnazione nel 18 corr. settembre munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore il

M. R. Don G. BATTÀ GRINOVERO banemerito Cappellano di Prestento, in età d'anni 65.

Sia pace all'anima sua.

Pensiero morale

« La saviezza delle nazioni è l'esperienza ».

Diario Sacro

Martedì 24 settembre — Maria SS.ma della Mercedes.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 20 settembre.

Giovedì sera, poco oltre le sette pom., Sua Santità discendeva in portantina dai suoi privati appartamenti, e passando per la prima Loggia di Raffaello, Sala Ducale e Regia, e per la scala del Sagramento, faceva ingresso, per la Cappella del Sagramento stesso, nella Basilica Vaticana.

Scortavano il Santo Padre, le Guardie Nobili con l'Esente, e la Guardia Svizzera;

l'accompagnavano S. E. R.ma Mons. Maggioromo, Mons. Maestro di Camera, i Monsignori Elemosiniere Segreto e Sagrista, e i Camerieri Segreti Partecipanti di servizio, Monsignori Bisleti e de Croij.

I palafrenieri con torcie rischiavano il cammino.

Sua Santità era ricevuto al suo ingresso da Mons. de Nekere, Arcivescovo di Melitene, Economo della Rev. Fabbrica di S. Pietro, e da Mons. Misciatelli, Canonico Vaticano.

Il Santo Padre, dopo aver adorato il Santissimo Sacramento, recavasi a baciare il piede alla statua di S. Pietro e quindi discese nella Confessione, veniva recitato il Santo Rosario ed i salmi penitenziali che erano intonati da Monsignor Marzolini, Cerimoniere Pontificio.

E dopochè il Santo Padre si fu intrattenuto a pregare ancora a lungo nella cripta dal Principi degli Apostoli, circa le ore 8 1/2 ritiravasi nel Palazzo Apostolico.

Ieri sera, col melesimo corteggio, Sua Santità discendeva nuovamente in S. Pietro, dove, come nella sera precedente, dopo aver recitate le preci, il Santo Padre rimaneva in lunga preghiera e quindi, verso le 8, rientrava nei suoi appartamenti.

Anche questa sera il Sommo Pontefice si recherà nella Basilica Vaticana per farvi una terza visita.

Continuano innumerevoli i telegrammi, gli indirizzi e le proteste che giungono al Santo Padre, in occasione del 25.mo anniversario dei luttuosi avvenimenti del 1870.

L'immensa quantità e l'ardore di tali proteste superano tutte le aspettative, e vengono provvidenzialmente a consolare il Sovrano Pontefice nel rigoroso ritiro ch'erasi imposto in questi tristi giorni, di guisa che, mentre Egli cerca la solitudine, può dirsi che il mondo intero venga a prostrarsi dinanzi a Lui per offrirgli i suoi omaggi e conforti.

E' un vero plebiscito mondiale, il cui significato non può a meno di recare grande consolazione, come al Sovrano Pontefice, così a tutti i cuori cattolici.

Il Re a Cavallotti

L'on. Cavallotti ha fatto pervenire al Re, a mezzo del generale Ponzio Vaglia, il volume contenente le 4000 firme di italiani che chiedevano l'amnistia completa.

Il generale rispose al Cavallotti che i registri inviati gli erano stati, d'ordine del Re, rimessi al Presidente del Consiglio per competenza.

A domicilio coatto

Palermo 22. — La commissione del domicilio coatto ha assolto tutti i giovani socialisti, recentemente arrestati, meno Drago, Colnago e i latitanti Lovetere e Maniscalco.

Gli assoluti furono stamane alle ore 10 scarcerati. Fra essi vi è il principe Cutò.

Drago fu condannato a 18 mesi di domicilio coatto, Colnago, Lovetere e Maniscalco ad un anno ciascuno.

TELEGRAMMI

Fontainebleau 22 — Re Leopoldo del Belgio pranzò ieri con Felix Faure. Assisteva al pranzo anche Hannotaux, ministro degli esteri.

Parigi 22 — Il Re del Belgio ha dato stamane un *déjeuner* in onore di Hanotaux.

Avana 22 — Il generale Loquet si è impadronito dell'accampamento degli insorti a Santa Paquita. Gli insorti ebbero otto morti, gli spagnuoli un morto e due feriti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Malattie degli occhi

difetti della vista

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine dà visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

MERCERIA URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Focchi oro e argento, ecc.

SPECIALITÀ DRAPERIE NERE PER ECCLESIASTICI

Prezzi convenienti

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

422
 Immagini di Santi in cromo per soli cent. 50. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.
LIBRERIA del PATRONATO
 Via della Posta n. 16 - UDINE
Libri di devozione
 Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendole il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il color primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cutanea, fa sparire la forfora.
 Una bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.
 Costa L. 4 la bottiglia.
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
 Deposito generale A. MIGONE e C., via Torino, 12, - MILANO.

PROFUMERIA AMOR
 Specialità Privilegiata
 di
A. MIGONE e C. - Milano
 Premiate colle più alte Onorificenze



La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR-MIGONE
 un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE
 AMOR-MIGONE
 AMOR-MIGONE
 AMOR-MIGONE
 AMOR-MIGONE
 AMOR-MIGONE
 AMOR-MIGONE

ESTRATTO
 SAPONE
 POLVERE di RISO
 ACQUA per TOILETTA
 ACQUA DENTIFRICA
 POLVERE DENTIFRICA
 POLVERE PROFUMO
 BUSTA PROFUMO
 SCATOLE per REGALI

ASMA - L'asma cronico, umido o pituitario e specialmente l'asma NERVOSO o CONVULSO, le soffocazioni, le oppressioni, l'affanno, la dispnea anche intensissima e tutte le affezioni delle vie respiratorie (bronchiti lente e croniche, catarri, ecc.) sono sollevate immediatamente e guarite infallibilmente in 10-15 giorni colle rinomate

Pillole Antiasmatiche
 Stib. 022 - acc. 004 - Beana - Igo 005 asa Fel. etc. del Chimico-Farmacista FEDERICO PUCCI di Pavullo nel Frignano.
 Ogni scatola grande Lire 2,50 - piccola L. 1,50. - Fancie ovunque nel Regno L. 3 e L. 1,75, inviadone l'importo alla Farmacia Pucci in Pavullo nel Frignano.
 Vendesi in Udine alla farmacia A. MANGANOTTI in via Poscolle.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI
 UDINE - Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè Nuovo - UDINE

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento di stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

Forniture speciali per Sartoria

MERCE PRONTA CONFEZIONATA			
Soprabiti mezza stagione da Ulster	L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12
Abiti d'estate	> 6 > 28	Sacchetti alpapas Impermeabili	> 5 > 12
	> 12 < 35		> 25 > 30

Pregiammi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quel o che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. - Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.
 Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI - *Negoziante-Sarto.*

Crologeria ed Orologeria ITALICO RONZONI
 UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE



Varito e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc.
 Novità catene d'oro e d'argento, formenti per signora anelli, braccialetti ecc.
 Assumesi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori.

Polvere dentifricia a base di Chiua del chimico farm. C. Cassarini per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto. - Prezzo della scatola L. 1,25 - Dirigere le domande a mezzo di cartolina vaglia all'Ufficio di Pubblicità del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 Udine.

DIGERIR BENE?? **Guardarsi dai calori estivi**



facendo la cura del FERRO CHINA BISLERI liquore gradevolissimo al palato - facilmente digerito dagli stomaci più deboli. - E' preferito del ricostituente anche economicamente perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito, e la forza.

L'Acqua di Nocera Umbra
 è il prototipo delle acque da tavola - batteriologicamente pura, il germe aflatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. - Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA



FERRO CHINA BISLERI
 MILANO

LO SCIROPPO PAGLIANO
 rinfrescativo e depurativo del sangue
 del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
 DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
 Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
 Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria Badary alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.
 Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

LIBRERIA PATRONATO
 UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. - Specialità per regali.

RINOMATE
PASTIGLIE TANTINI
 CONTRO LA TOSSE

14 marzo 18 Novembre 1890.
 Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di rancidine e trovansi affetti da Bronchite.
 Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsam. Tolitano.
 Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
 Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
 Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 - in UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Basioli e M. Nisini - in FAGAGNA farmacia Sandri - in PORDENONE farmacia Roviglio - e nelle principali Farmacie del Regno.

Vere Biciclette Inglesi
 «ELECTRIC» ed «AJAX»
 a gomme pneumatiche da L. 325 a L. 550



Il poter procurarsi una vera e buona bicicletta inglese (chè queste appunto sono le migliori sotto ogni riguardo), non riesce tanto facile, ora che molti rivenditori, non contenti di un modesto guadagno, fanno passare per merce inglese la nazionale contraffacendo perduto la marca.
 Prima di fare acquisto di biciclette, si consultino i cataloghi di quelle che tiene in deposito il sig.

GIUSEPPE MORASSI
 UDINE - Via del Monte, N. 1 - UDINE

Unico rappresentante per tutto il Veneto della The English et Continental Cycle Company di Coventry, e della Compagnie British Cycle Manufacturing di Liverpool.
 A garanzia degli acquirenti, e per accertare che le biciclette sono veramente inglesi, si potranno rendere ostensibili le bollette di esportamento, o meglio, si faranno eseguire le spedizioni anche direttamente dalle singole fabbriche d'Inghilterra a domicilio stesso degli acquirenti.
 Unica rappresentanza per Udine e Provincia delle «AJAX» di F. J. Walkes et C. di Birmingham e delle «Steed» della Steed Cycle Company Birmingham.
 Officina per riparazioni - Negozio di biciclette

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - 1895